

Rassegna stampa del

13 Novembre 2012



Il pacchetto fiscale. Nell'emendamento dei relatori gli sgravi crescono di 180 euro anche per i bimbi sotto i 3 anni arrivando a 1.080

Primo taglio Irap dal 2014

Detrazioni sui figli a 980 euro

Marco Mobili

ROMA

Taglio dell'Irap in due mosse a partire dal 2014: no tax area più ampia con l'aumento fino a un massimo di 14mila euro delle franchigie per la riduzione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap; aumento delle deduzioni forfetarie (da 4.200 a 7.500 e da 9.200 a 15.000) per i lavoratori assunti a tempo indeterminato e nel Mezzogiorno. Inoltre, ritocco verso l'alto anche per le deduzioni riconosciute alle lavoratrici e agli under 35 oggetto del taglio al cuneo fiscale nel SalvaItalia. Non solo. Detrazioni Irpef più pesanti per i figli a carico già a partire dal 2013. No all'aumen-

to dell'aliquota del 10% Iva a partire dal luglio prossimo. Cancellazione dal disegno di legge di stabilità del taglio delle prime due aliquote Irpef, della franchigia da 250 euro per deduzioni e detrazioni e del tetto da 3.000 delle spese detraibile. Ripristino dell'esenzione Irpef per le pensioni di guerra e della clausola di salvaguardia per il prelievo Ir-

TRANSAZIONI FINANZIARIE

È stata riscritta ex novo la Tobin Tax con l'introduzione di un'aliquota differenziata sulla compravendita di derivati

pefsul Tfr. Rinvio al 2014 dell'aumento dell'Iva per le prestazioni delle cooperative sociali. In arrivo anche una riscrittura della tobin tax con l'introduzione di un'aliquota differenziata per le compravendite di derivati.

È questo in sintesi il pacchetto di modifiche fiscali alla legge di stabilità su cui ieri sera il Governo e i relatori Pier Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl), nonché il relatore del Ddl Bilancio Amedeo Ciccanti (Udc), hanno cercato l'accordo definitivo per modificare il capitolo entrate della legge di stabilità. Si lavora alle rifiniture anche se sul taglio dell'Irap le carte si potrebbero rimescolare per accontentare le richieste del Pdl per una possibile codificazione dell'esenzione dal tributo regionale per i professionisti privi di autonoma organizzazione.

Gli emendamenti, visti ormai i tempi stretti, saranno comunque depositati in Commissione Bilancio oggi. La discussione nel merito entrerà nel vivo, con tutta probabilità alla presenza dello stesso ministro dell'Economia Vittorio Grilli, soltanto mercoledì mattina dopo che la Commissione nella giornata di oggi avrà licenziato l'emendamento sugli esodati e avrà affrontato gli altri due capitoli "di peso" rimasti aperti: il patto di stabilità interno e il

comparto sicurezza. L'obiettivo è quello di portare all'esame dell'Aula la legge di stabilità a partire da giovedì pomeriggio.

Come aveva anticipato sabato scorso Grilli, dal 2014 le imprese potranno vedersi ridurre il peso dell'Irap sul costo del lavoro. Un doppio intervento che vale 954 milioni nel 2014 (1.191 milioni di Irap meno 197 milioni per la deducibilità dall'Ires e dall'Irpef) e 1,092 miliardi a regime dal 2015. Per le imprese la riscrittura delle misure fiscali portava in dote anche 600 milioni in più per il 2013 e 200 milioni in più per il 2014 (recuperati dal fondo affitti) che andranno a rimpinguare il miliardo e 600 milioni già destinati dalla stabilità alla detassazione della produttività (1.200 milioni nel 2013 e 400 milioni nel 2014) da destinare al fondo produttività.

Per le famiglie le detrazioni per i figli a carico, fortemente volute dall'Udc, passano da 800 a 900 euro, e quello per i bimbi sotto i 3 anni da 900 a 1.080 (al

netto di ulteriori ritocchi dell'ultima ora). Lo sconto produrrà una riduzione del carico fiscale sulle famiglie, fortemente spinta dall'Udc, per 915 milioni nel 2013, di oltre 1,4 miliardi nel 2014 e di 1,265 nel 2015.

Nella giornata di ieri la Commissione Bilancio ha dato il via libera all'emendamento con cui vengono definite le modalità di finanziamento del fondo per la riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, nonché alla nuova ripartizione del fondo per il sociale di Palazzo Chigi. Dei 900 milioni "gestiti" dalla Presidenza, 500 milioni sono dirottati sul sociale: 300 per le politiche destinate a finanziare gli interventi sul territorio di regioni e comuni; 200 milioni per le non autosufficienze, compresa la Sla. Dei restanti 365 milioni del fondo 315 milioni finanzieranno esigenze indifferibili tra cui Università, Policlinici universitari non statali come il Gemelli, il servizio civile e le missioni di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Effetti delle modifiche alla legge di stabilità

Norme onerose. In milioni di euro

	2013	2014	2015
Recuperi di gettito e minori spese	4575,0	6676,2	6273,6
Abrogazione franchigia	-1.600	-953	-953
Abrogazione tetto	-300,2	-172,1	-172,1
Differimento al 1° gennaio 2014 della norma sull'Iva cooperative	-153	0	0
Ripristino clausola salvaguardia su Tfr	+170	+170	+170
Soppressione dell'aumento dell'aliquota Iva dal 10 all'11%	-1.182	-2.324	-2.324
Differimento al 2013 incremento dei redditi dominicali e agrari	-53,3	0	0
Differimento al 2013 società agricole	-43,7	0	0
Reintroduzione esenzione Irpef per le pensioni di guerra diverse da quelle di reversibilità	-116,9	-143,4	-139,2
Saldo parziale positivo	915,9	2.915,9	2.515,3
Incremento detrazione figli a carico: aumento di 180 euro dal 2013	-941,1	-1.404,6	-1.265,0
Riduzione Irap lavoro		-954	-1.092
Fondo produttività		-800	-200
Detassazione accordo	(1.200)	(400)	
Totale norme onerose	-4.600,2	-6.720,9	-6.315,3

Appalti pubblici. Le novità per le imprese

La carta dei protocolli di legalità contro le infiltrazioni mafiose

**Cristian Immovilli
Guglielmo Saporito**

Le norme anticorruzione avranno applicazione immediata, rafforzando istituti già adottati da alcune amministrazioni. I protocolli di legalità, ad esempio, saranno immediatamente applicabili da parte delle amministrazioni che stileranno avvisi, bandi o lettere di invito. I protocolli sono anche inseriti tra i 90 casi che conducono all'esclusio-

ne da gare secondo l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, servizi e forniture. Infatti la delibera 4/2012 prevede, tra i motivi di esclusione, appunto la mancata accettazione dei protocolli di legalità o patti di integrità. Con la legge anticorruzione i protocolli di legalità entrano a pieno titolo nella griglia della Banca dati nazionale dei contratti pubblici. Chi non accetta la sottoscrizione dei protocolli sarà quindi esclu-

so dalle competizioni, applicando su tutto il territorio nazionale i principi posti dal decreto Maroni 23 giugno 2010 (varato per l'Expo 2015) o dal decreto legge 174 (enti locali) del 10 ottobre 2012 (sulle zone terremotate dell'Emilia). I protocolli si applicano anche a lavori, servizi e forniture sottosoglia e funzionano prevedendo una penale pari al 10% del valore del contratto qualora sopravvenga una risoluzione del contratto per tentativo di infiltrazione mafiosa. Sarà l'ente che bandisce la gara a individuare il contenuto specifico del protocollo, nei limiti della ragionevolezza e dell'interesse pubblico: ad esempio, mentre a livello nazionale opera un elenco di lavorazioni più esposte a tentativi di infiltrazione (comma 53 della legge anticorruzione), in zone o per lavorazioni speciali questo elenco potrà essere ampliato. A livello nazionale, quindi, la norma oggi in vigore sottopone a particolare attenzione nove settori, tra i quali la fornitura di ferro lavorato, la guardiania e gli autotrasporti, mentre in Emilia, ove occorre ricostruire nuclei abitati, devono dimostrare di non essere in odore di mafia anche imprese nei settori dei beni strumentali, macchinari e arredi. La penale del 10% prevista dai protocolli di legalità si affianca quindi alla sanzione della perdita del contratto e avvicina le prefetture (cui spetta la gestione delle informative antimafia) alle stazioni appaltanti (cui spetta la decisione di sfiduciare le imprese in generico rischio di infiltrazione). Il tutto, poi, nell'attesa delle white list, elenco delle imprese immuni da rischi che le prefetture stesse potranno predisporre con l'entrata in vigore di uno specifico decreto da adottare entro i prossimi due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limiti ai contanti. Le risposte del ministero

Missioni e trasferte, la soglia non dipende dall'operazione

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

I limiti all'utilizzo del contante nei trasferimenti per importi uguali o superiori a 1.000 euro stanno creando problemi ai datori di lavoro, costretti a rivedere le prassi per pagare gli stipendi e ancor più trasferte e missioni. Per queste ultime erogazioni, occorre comprendere se e come opera l'articolo 12 del decreto salvaItalia (Dl 201/11), che, nel modificare, l'articolo 49 del Dlgs 231/07, ha ridotto a 999,99 euro la soglia per l'utilizzo del denaro. Ciò vale anche per più pagamenti

inferiori alla soglia che appaiono artificialmente frazionati. Andrebbe quindi indagato se la ragione economica sottostante all'operazione (un rimborso o un anticipo di spese, con documenti giustificativi) è motivo di per sé valido a superare il divieto.

Ma il ministero dell'Economia ha precisato che il divieto generale posto dalla norma prescinde dalle ragioni lecite o illecite del trasferimento. Quindi il divieto sussiste indipendentemente dalla natura lecita o illecita dell'operazione cui il trasferimento si riferisce. Inoltre, il ministero ha con-

fermato che il trasferimento è vietato sia se l'importo sopra soglia è destinato al singolo lavoratore sia se viene percepito da un unico soggetto capofila per poi essere ripartito tra altri, per valori inferiori alla soglia.

Quindi il datore di lavoro, per non incorrere nel divieto, è chiamato a mettere a disposizione le somme in contante presso un istituto bancario, che provvederà poi a versare l'importo direttamente al dipendente. L'intervento nella transazione di un intermediario finanziario garantisce infatti la

tracciabilità dell'operazione.

In caso di pagamento in contanti di spese sostenute nel corso di missioni, e quindi di rimborsi, il limite dei 1.000 euro rileva comunque ai fini della singola operazione (missione) effettuata. Pertanto non costituisce violazione il rimborso in contanti effettuato nei riguardi di un medesimo dipendente, anche in pari data, di diverse missioni, ciascuna delle quali, opportunamente documentata, di ammontare inferiore ai 1.000 euro, ma che complessivamente considerate sono superiori alla soglia antiriciclaggio.

Quanto invece agli anticipi di missione, l'erogazione in contanti, quando di importo superiore ai 1.000 euro, deve essere necessariamente effettuata attraverso l'intervento di un intermediario finanziario. Di conseguenza, per evitare di violare i limiti al contante, il datore di lavoro dovrebbe depositare presso un istituto di credito (effettuando un bonifico oppure impartendo un apposito ordine dispositivo all'intermediario) su un proprio conto corrente o direttamente su quello del beneficiario, le somme stanziare a titolo di anticipo missione. Nella causale dovrà indicare che l'erogazione è a titolo di anticipo e qual'è la missione per la quale le somme sono corrisposte.

Il dipendente, prima di partire per la missione, dovrebbe recarsi all'istituto ed effettuare il prelievo, in contanti, degli importi a lui destinati dalla società. Questa modalità operativa non determina alcuna violazione del limite all'utilizzo del contante, anche se i prelievi destinati all'anticipo missione sono superiori ai 1.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione. Al via la Giunta Crocetta

Sulla Sicilia pesa il pericolo-fallimenti di società e Comuni

Gianni Trovati
MILANO

Nel suo primo giorno ufficiale da presidente della Regione Sicilia dopo l'insediamento e la festa di piazza, Rosario Crocetta ha revocato la nomina a commissario della Provincia di Catania di Michelangelo Lo Monaco, cioè l'ultimo atto di Raffaele Lombardo. Ad aspettare il neo-governatore ci sono però sfide assai più di peso, molte delle quali nascono proprio nel mondo tormentato degli enti locali dell'Isola.

Il rischio-fallimenti

La situazione di crisi delle casse regionali ha fatto sì che la Sicilia sia l'unica Regione che nel 2012 non sfrutta l'aiuto statale sul Patto di stabilità dei Comuni messo in piedi a luglio con il decreto sulla revisione di spesa. L'assenza dell'incentivo è un altro colpo a un quadro di finanza locale che balla pericolosamente sull'orlo del dissesto. Al Comune di Catania è sempre più problematico il pagamento degli stipendi ai dipendenti e lo stesso accade anche a Messina, dove la Corte dei conti ha avviato la procedura prevista dal federalismo fiscale per il «dissesto guidato»; a Tortorici, in provincia di Messina, all'appello mancano ancora le buste paga di agosto (oltre ai salari accessori fin dal 2008). La bandiera bianca rischia di sventolare anche sui conti di Agrigento e Sciacca, mentre a Palermo sono senza stipendio i 1.805 dipendenti della Gesip, la partecipata multiservizi, e ieri mattina una lavoratrice ha addirittura minacciato di darsi fuoco: per la Gesip, infatti, manca anche la cassa integrazione in deroga, anche a causa dei problemi della Regione.

Società partecipate

Ma è tutto il capitolo partecipate a portare una delle incognite più pesanti sulle prospettive dei bilanci siciliani, a partire proprio da quelli della Regione.

Palazzo d'Orleans è azionista in 33 società e 22 di queste sono in perdita. Di lì è prevista la liquidazione, in un piano di riordino elaborato dalla Giunta Lombardo e criticatissimo dalla Corte dei conti. Il piano, secondo i magistrati contabili, più che liquidazioni vere e proprie dovrebbe creare fusioni con altre società, con il rischio che «le gestioni sane vengano semplicemente inquinate da quelle in perdita» e che ci sia un «esodo incontrollato» di personale da un'azienda all'altra senza guardare alle reali esigenze produttive. Il problema non è da poco, perché solo nelle partecipate siciliane lavorano almeno 7.300 persone, con un costo del personale che supera i 220 milioni all'anno.

Il personale regionale

Anche senza le società, basta la Regione Sicilia a sfondare da sola ogni record di personale. Dopo l'ultimo "ritocco" che nel 2010 ha aumentato l'organico del 45%, il costo del personale ha superato il miliardo all'anno.

E in Sicilia nemmeno un blocco del turn over offre prospettive di alleggerimento della spesa, perché anche le pensioni degli ex dipendenti sono a carico della Regione (costano 640 milioni all'anno), con un meccanismo che rende praticamente impossibile ridurre la spesa a medio termine. Senza contare, ovviamente, i quasi 20 mila precari degli enti locali (ma in larga parte a carico dei conti regionali), un nodo che la lunga litania delle proroghe si è ben guardata dal sciogliere. Personale e spesa per il servizio al debito (il passivo regionale è salito nel 2011 a 5,65 miliardi, con un aumento del 13,25% sull'anno prima) sono le due voci più rigide del bilancio, e dunque le due incognite più pesanti sulle chance di invertire la rotta.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

67%

Società in rosso

La Regione Sicilia ha partecipazioni in 33 società, 22 delle quali sono in perdita. Per 11 è prevista una liquidazione che però rischia di tradursi in una semplice fusione fra aziende sane e aziende in difficoltà

25.300

I dipendenti

Tra la Regione e le società partecipate lavorano 22.900 persone. A questo conto vanno aggiunti 7.222 forestali, 717 comandati o distaccati presso altre strutture regionali e 2.293 dipendenti a tempo determinato (con costo non a carico del bilancio regionale)

Il costo del personale delle società è di oltre 220 milioni all'anno, mentre quello dei dipendenti si attesta a un miliardo all'anno. In Sicilia anche le pensioni agli ex dipendenti sono a carico della Regione e costano 640 milioni all'anno

15,7 miliardi

Residui attivi

Sono le entrate iscritte a bilancio ma non riscosse dalla Regione (si veda Il Sole 24 Ore del 19 luglio)

200 milioni

Il mancato aiuto

È la quota di incentivo statale al Patto di stabilità dei Comuni non sfruttata dalla Sicilia

CAMBI E TASSI

Euro poco mosso aspettando l'Ecofin

di **Claudio Giammarioli**

Giornata dominata da scarsi scostamenti sul mercato valutario. Dopo la volatilità che ha caratterizzato la scorsa settimana, ieri è stata la giornata della prudenza. L'euro ha toccato al massimo quota 1,2739 sul dollaro nel corso delle contrattazioni asiatiche, per poi scivolare verso quota 1,710, allo stesso livello della chiusura di venerdì scorso.

Secondo Davide Marone, analista va-

lutario di FXCM, «complici di questa dinamica sono stati da un lato, l'assenza di notizie macroeconomiche rilevanti e, dall'altro, l'attesa per l'Ecofin di Bruxelles e dal quale gli operatori cercheranno spunti per le prossime decisioni di investimento».

L'Ice dollar index, l'indicatore che misura l'andamento della valuta statunitense nei confronti di un paniere con le sei maggiori divise, è rimasto anch'esso invariato a quota 81,041.

La giornata



€/Y

101,13

0,69

-3,85



€/£

0,8020

0,60

-6,37

var.%

var.% ann.



Euribor 6m/360

0,3630

-0,82

-78,46

var.%

var.% ann.



Irs 6M/20Y

2,22

0,55

-18,95

var.%

var.% ann.



var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 12.11. Valuta del 14.11

Scad.	Tasso			Scad.	Tasso			Scad.	Tasso		
	360	365	Eurepo		360	365	Eurepo		360	365	Eurepo
1 w	0,078	0,079	0,014	5 m	0,304	0,308	—	1 a	0,587	0,595	0,022
2 w	0,084	0,085	0,010	6 m	0,363	0,368	0,014	Media % mese Ottobre			
3 w	0,092	0,093	0,006	7 m	0,404	0,410	—	1 m	0,112	0,114	—
1 m	0,108	0,110	0,003	8 m	0,444	0,450	—	2 m	0,154	0,156	—
2 m	0,144	0,146	0,004	9 m	0,478	0,485	0,018	3 m	0,210	0,213	—
3 m	0,192	0,195	0,008	10 m	0,521	0,528	—	6 m	0,416	0,422	—
4 m	0,244	0,247	—	11 m	0,552	0,560	—				

IRS

Tassi del 12.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,33	0,35	10Y/6M	1,66	1,68
2Y/6M	0,38	0,40	11Y/6M	1,78	1,80
3Y/6M	0,48	0,50	12Y/6M	1,88	1,90
4Y/6M	0,65	0,67	15Y/6M	2,10	2,12
5Y/6M	0,84	0,86	20Y/6M	2,22	2,24
6Y/6M	1,04	1,06	25Y/6M	2,24	2,26
7Y/6M	1,23	1,25	30Y/6M	2,26	2,28
8Y/6M	1,39	1,41	40Y/6M	2,32	2,34
9Y/6M	1,54	1,56	50Y/6M	2,39	2,41

Giovedì la legge di Stabilità arriva in aula

Sì al fondo per le tasse più "sconti" per i figli

ROMA. La Legge di Stabilità si avvia all'approvazione della commissione Bilancio di Montecitorio anche se probabilmente con un giorno di ritardo. Il Ddl atteso per domani in aula arriverebbe invece giovedì. Ma su questo è attesa una decisione della capigruppo ancora non convocata. E un pezzo importante della manovra manca ancora all'appello (ma sarebbe questione di ore spiega dal Governo): l'emendamento fiscale che cancella l'intervento Irpefe-oramai è certo - aumenta le detrazioni per i figli a carico e avvia la riduzione dell'Irap.

In attesa delle ultime novità (alcuni argomenti come la sicurezza sarebbero lasciati all'intervento di Palazzo Madama) la giornata in commissione alla Camera è stata comunque produttiva: domenica sera via libera ad un emendamento dei relatori (Pier Paolo Baretta del Pd e Renato Brunetta del Pdl) che stabilisce che le risorse che arriveranno dalla razionalizzazione dei trasferimenti alle imprese saranno destinate alla ricerca e al cuneo fiscale. Poi il Belice: ok al finanziamento di 10 milioni nel 2013 per le zone colpite dal terremoto avvenuto più di quaranta anni fa. E sempre in tema fiscale ok ieri in mattinata all'emendamento che

istituisce dal 2013 un fondo per il calo delle tasse che sarà alimentato con le maggiori entrate dalla lotta all'evasione, dal calo dei fondi per il servizio al debito e dalla riduzione degli sconti fiscali.

Ok infine anche all'emendamento che ripartisce le cifre all'interno del fondo sociale (l'ex fondo Letta), cioè 900 milioni. Di questi, 200 milioni sono destinati alle spese del fondo per le non autosufficienze (anche Sla quindi) mentre complessivi 35 milioni andranno per interventi all'Aquila. Inoltre 50 sono stati destinati alle borse di studio e altri fondi serviranno ad affrontare le recenti calamità naturali.

L'attesa è ora concentrata sull'emendamento fiscale: scomparirà il taglio di due punti alle prime due aliquote Irpef e aumenteranno le detrazioni per i figli a carico. Si inizia inoltre a delineare il calo dell'imposta regionale sulle attività produttive, la famigerata Irap. Infine la scuola: nonostante la retromarcia del Governo sull'orario dei prof i sindacati confermano lo sciopero mentre la Cgil protesta sugli ammortizzatori: neanche l'ombra del rifinanziamento nella Legge di Stabilità. Ma restano i finanziamenti per l'acquisto dei caccia F35. ◀

INFRASTRUTTURE Esauriti i fondi del primo biennio non ci saranno agevolazioni statali

Sul futuro dello scalo di Comiso l'incognita dei costi di gestione

Fuori dalla rete degli aeroporti strategici dovrà autofinanziarsi

Antonio Brancato
COMISO

La crisi finanziaria dei piccoli aeroporti italiani proietta fosche nubi anche sul futuro dello scalo di Comiso che appena pochi giorni fa ha finalmente avviato la fase di start up e dovrebbe aprire al traffico passeggeri in aprile. Un articolo sull'edizione di sabato scorso del Sole24ore fa il punto sulle acque tempestose in cui navigano le società di gestione di aeroporti come Rimini, Parma, Lamezia, Verona, Reggio Calabria e altri ancora, partecipate in misura considerevole da Comuni, Province e Regioni che devono affrontare in totale, almeno secondo i calcoli del quotidiano finanziario, oltre un miliardo di debiti. A questo punto per numerosi scali medio-piccoli della penisola si profila il rischio della chiusura a meno che non dimostrino di reggersi sulle proprie gambe o di calamitare capitali privati. E' lo scenario che delinea anche un addetto ai lavori come il presidente dell'Enac, Vito Riggio che parlando dell'aeroporto di Comiso precisa che «esso dovrà stare in piedi da solo senza gravare sulle casse statali. La Regione ha stanziato 4 milioni e mezzo, ma per gli anni a venire deciderà secondo una valutazione strategica. Comiso rientra nella nuova logica - precisa il presidente Riggio - Sono le comunità locali a doversi fare carico di infrastrutture che ritengono necessarie. Quando, a fine anno, il piano del trasporto aereo sarà definito dal Ministero solo un numero limitato di aeroporti, quelli strategici e con maggiore volume di traffico, faranno parte della rete nazionale. Gli altri scali saranno scali re-



Con i tagli agli enti locali l'aeroporto di Comiso troverà come autofinanziarsi?

gionali». Le dichiarazioni di Riggio equivalgono ad escludere che il Magliocco, esauriti i fondi messi a disposizione della Regione per pagare per il primo biennio gli uomini radar, possa godere di speciali agevolazioni statali. Secondo il numero uno dell'Enac «gli aeroporti dovranno operare in pareggio entro un periodo di tempo definito, altrimenti potremmo anche decidere di chiuderli. Contano poco le resistenze localistiche. L'Enac ha gli strumenti adatti per vigilare grazie al meccanismo dei contratti di programma. Dopo una serie di sanzioni finanziarie si può arrivare anche alla revoca della concessione». Tornando alla situazione specifica del Magliocco c'è da chiedersi se la Regione il cui bilancio presenta un buco di sette miliardi avrà la volontà politica e le risorse per continuare a stan-



Vito Riggio

ziare ogni anno per Comiso due milioni e mezzo di euro per i servizi di assistenza al volo. E' lecito dubitarne, né gli altri enti locali, visti i tagli continui e ingenti ai trasferimenti statali sono in grado di far fronte a questa maggiore spesa. D'altronde la società di gestione, partecipata per un terzo dal Comune il quale qualche mese fa ha dichiarato il dissesto, non può caricarsi di un impegno finanziario così gravoso. L'augurio espresso qualche giorno addietro da Rosario Dibennardo, presidente di Soaco, era appunto quello di ottenere l'inserimento del Magliocco fra gli aeroporti di interesse nazionale oppure di potere fare affidamento anche in futuro sui soldi regionali. In caso contrario difficilmente il nuovo scalo riuscirà a decollare e tutte le speranze riposte nella struttura potrebbero andare in fumo. ◀